

Anno Ventesimo - N° 50 del 5 Dicembre 2004

II Domenica di Avvento

Anno A
Viola

Domenica 5 Dicembre 2004

Prima Lettura	Is 11,1-10
Salmo Responsoriale	Sal 71,1-2.7-8.12-13.17
Seconda Lettura	Rm 15,4-9
Vangelo	Mt 3,1-12

Calendario della Settimana

Domenica 5	S. Geraldo
Lunedì 6	S. Nicola; S. Emiliano
Martedì 7	S. Ambrogio; S. Maria G. Rossello
Mercoledì 8	Immacolata Concezione B.V. Maria
Giovedì 9	S. Siro
Venerdì 10	Madonna di Loreto
Sabato 11	S. Damaso; S. Daniele Stilita

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Con il capitolo 3 MATTEO introduce la figura di GIOVANNI BATTISTA e dà inizio ai fatti inaugurali del ministero di Gesù: l'annuncio che ne fa il precursore (3,1-12) e il battesimo presso il Giordano (3,13-17). Tutta la narrazione è finalizzata a creare un clima di attesa nei riguardi di Gesù, fino allo svelamento della sua persona da parte del Padre.

Per una lettura attenta

Puoi riconoscere nel testo tre parti fondamentali.

■ *La presentazione di Giovanni Battista a partire dalla Scrittura (vv. 1-3)*

Sottolinea i verbi attribuiti a Giovanni e i luoghi in cui si svolge l'azione: caratteristica prima di Giovanni è quella di essere VOCE e di portare un annuncio: luogo della sua azione è il DESERTO della GIUDEA. La citazione del profeta ISAIA (Is 40,3) richiama un avvenimento importante per la storia di Israele: l'annuncio della fine dell'esilio e i preparativi per un nuovo esodo. C'è quindi l'attesa per la fine di un'esperienza e il sorgere di una nuova, carica di positività. Tutto è ricondotto all'essenzialità e alle origini della storia di Israele.

■ *La reazione della folla di fronte alla figura ascetica del Battista (vv. 4-5)*

Evidenzia il nome degli indumenti con cui viene descritto il Battista. Confronta tale abbigliamento con quello di Elia in 2Re 1,8 e poi leggi Mt 11,7-15: Giovanni Battista viene identificato con il primo grande PROFETA della STORIA DI ISRAELE, per indicare che qui inizia una nuova storia di intervento di Dio presso il suo popolo. Ora sottolinea i tre verbi con cui viene descritto il comportamento della folla. Tutto indica un profondo desiderio di RINNOVAMENTO e di conversione interiore da parte degli abitanti della regione che, riconoscendo il proprio stato di colpevolezza, si predispongono correttamente all'incontro con Dio.

■ *La predicazione del Battista e l'invito alla conversione (vv. 6-12)*

Giovanni rivolge il suo appello alla CONVERSIONE non alla folla in generale, ma a una particolare categoria di persone: i pii israeliti che accorrono per ascoltarlo (FARISEI) e quelli un po' più liberali nel comportamento e facili al compromesso (SADDUCEI). Per due volte viene ricordato il nome di Abramo, padre nella fede, con due inviti: evitare le false

sicurezze: anche i giusti sono chiamati a conversione; allargare gli orizzonti; anche i pagani ottengono la salvezza. Poi tutta l'attenzione si rivolge a "colui che viene dopo", operando quindi un confronto tra Gesù e Giovanni. Cerca nel racconto di Matteo le espressioni che vengono riferite anche alla figura del Battista. Leggi l'interrogativo di Giovanni rivolto a Gesù in Mt 3,14 e la risposta di Gesù al v. 15. Giovanni e Gesù vengono presentati con caratteristiche simili e tuttavia l'idea che hanno della SALVEZZA è molto diversa: da una parte Giovanni ragiona secondo schemi di "potenza e gloria di Dio" che deve manifestarsi, dall'altra Gesù si presenta come colui che è "obbediente fino in fondo" per la salvezza degli uomini.

Meditatio

Giovanni rivolge un appello pressante alla CONVERSIONE e lo fa attraverso L'AUSTERITÀ della propria vita e la forza nella PREDICAZIONE. A una religiosità troppo sicura di sé, troppo fiduciosa nelle proprie tradizioni, Giovanni offre la possibilità di ravvedersi e di abbandonare false e facili certezze. Anche Giovanni rimarrà spiazzato di fronte alla presenza di quel Gesù così tanto atteso e così ben annunciato dalla sua stessa persona, e avrà bisogno di convertire e sottomettere tutta la sua esistenza a Dio solo e alle modalità con cui Gesù lo vuole rivelare.

Oratio

Signore Gesù, annunciato dalle parole convinte e forti del Battista e testimoniato nella coerenza e nella povertà di vita di questo grande profeta, donami la gioia di riconoscermi testimone perché discepolo e accresci in me la disponibilità ad accogliere il tuo imprevedibile amore...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 5 Dicembre 2004, alle ore 19:00 in chiesa: **Celebrazione dei Vespri** (l'animazione è affidata al Cursillos e ai Cori)
2. Martedì prossimo, 7 Dicembre 2004, alle ore 21:00: Veglia di preghiera in preparazione alla festa dell'Immacolata.
3. Mercoledì prossimo, 8 Dicembre 2004: **Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria**. Festa di precetto. L'orario delle messe sarà quello festivo.
4. Mercoledì prossimo, 8 Dicembre 2004, alle ore 21:00 in chiesa: Concerto di Natale dei bambini della Scuola Elementare "Patrocinio S. Giuseppe"
5. Domenica prossima, 12 Dicembre 2004, alle ore 16:00 presso il teatro delle Suore di Gesù Redentore: Primo incontro su "Le radici bibliche dell'Europa". Sarà trattato il tema "Lo specifico cristiano di fronte all'Islam e all'Ebraismo". Relatore: prof. Ignazio Sanna della Pontificia Università Lateranense.
6. Sempre Domenica prossima, 12 Dicembre 2004, alle ore 21:00 in chiesa: **Concerto di Natale** dei Cori Parrocchiali.

Avvento di Fraternità

Condividiamo

"Io avevo fame e mi avete dato da mangiare" (Mt 25,35)

Sabato prossimo, 11 Dicembre 2004, troverete davanti ai Supermercati delle persone incaricate dalla CARITAS Parrocchiale per la raccolta dei generi alimentari che vorrete condividere con chi si trova in difficoltà.

"Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia." (2Cor 9,7)

Con l'inizio dell'Anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica una parte dell'ultima lettera apostolica "MANE NOBISCUM DOMINE" del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli

(segue)

IV

L'EUCARISTIA PRINCIPIO E PROGETTO DI «MISSIONE»

«Partirono senza indugio» (Lc 24,33)

24. I due discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto il Signore, «partirono senza indugio» (Lc 24,33), per comunicare ciò che avevano visto e udito. Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata. L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare. Ebbi a sottolinearlo proprio nell'omelia in cui annunciavi l'Anno dell'Eucaristia, riferendomi alle parole di Paolo: «Ogni volta

che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga» (1Cor 11,26). L'Apostolo pone in stretta relazione tra loro il convito e l'annuncio: entrare in comunione con Cristo nel memoriale della Pasqua significa, nello stesso tempo, sperimentare il dovere di farsi missionari dell'evento che quel rito attualizza.⁽²²⁾ Il congedo alla fine di ogni Messa costituisce una consegna, che spinge il cristiano all'impegno per la propagazione del Vangelo e la animazione cristiana della società.

25. Per tale missione l'Eucaristia non fornisce solo la forza interiore, ma anche — in certo senso — il progetto. Essa infatti è un modo di essere, che da Gesù passa nel cristiano e, attraverso la sua testimonianza, mira ad irradiarsi nella società e nella cultura. Perché ciò avvenga, è necessario che ogni fedele assimili, nella meditazione personale e comunitaria, i valori che l'Eucaristia esprime, gli atteggiamenti che essa ispira, i propositi di vita che suscita. Perché non vedere in questo la speciale consegna che potrebbe scaturire dall'Anno dell'Eucaristia?

Rendere grazie

26. Un fondamentale elemento di questo progetto emerge dal significato stesso della parola «eucaristia»: rendimento di grazie. In Gesù, nel suo sacrificio, nel suo «sì» incondizionato alla volontà del Padre, c'è il «sì», il «grazie» e l'«amen» dell'umanità intera. La Chiesa è chiamata a ricordare agli uomini questa grande verità. È urgente che ciò venga fatto soprattutto nella nostra cultura secolarizzata, che respira l'oblio di Dio e coltiva la vana autosufficienza dell'uomo. Incarnare il progetto eucaristico nella vita quotidiana, là dove si lavora e si vive — in famiglia, a scuola, nella fabbrica, nelle più diverse condizioni di vita — significa, tra l'altro, testimoniare che la realtà umana non si giustifica senza il riferimento al Creatore: «La creatura, senza il Creatore, svanisce».⁽²³⁾ Questo riferimento trascendente, che ci impegna ad un perenne «grazie» — ad un atteggiamento eucaristico appunto — per quanto abbiamo e siamo, non pregiudica la legittima autonomia delle realtà terrene,⁽²⁴⁾ ma la fonda nel modo più vero collocandola, al tempo stesso, entro i suoi giusti confini.

In questo Anno dell'Eucaristia ci si impegni, da parte dei cristiani, a testimoniare con più forza la presenza di Dio nel mondo. Non abbiamo paura di parlare di Dio e di portare a fronte alta i segni della fede. La «cultura dell'Eucaristia» promuove una cultura del dialogo, che trova in essa forza e alimento. Ci si sbaglia a ritenere che il riferimento pubblico alla fede possa intaccare la giusta autonomia dello Stato e delle istituzioni civili, o che addirittura possa incoraggiare atteggiamenti di intolleranza. Se storicamente non sono mancati errori in questa materia anche nei credenti, come ebbero a riconoscere in occasione del Giubileo, ciò va addebitato non alle «radici cristiane», ma all'incoerenza dei cristiani nei confronti delle loro radici. Chi impara a dire «grazie» alla maniera del Cristo crocifisso, potrà essere un martire, ma non sarà mai un aguzzino.

(22) Cfr Omelia nella solennità del Corpus Domini (10 giugno 2004), 1: L'Osservatore Romano, 11-12 giugno 2004, p.6.

(23) Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes, 36.

(24) Cfr ibid.

(segue)